

OSSERVATORIO SUI DIRITTI SOCIALI 2020

TENDENZE EUROPEE



solidar



TOGETHER FOR
social europe

FEPS
FOUNDATION FOR EUROPEAN
PROGRESSIVE STUDIES



INTRODUZIONE

La seconda edizione del Social Rights Monitor - Osservatorio sui Diritti sociali di SOLIDAR fornisce una panoramica sullo stato dei diritti sociali in vari paesi europei. Quest'edizione si concentra su 14 Stati membri dell'UE - Belgio, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Slovacchia, Spagna e i Paesi Bassi; due paesi candidati - Serbia e Macedonia del Nord; e un paese che ha lasciato l'UE nel 2020, il Regno Unito. L'Osservatorio 2020 valuta lo stato di salute dell'Europa sociale in termini di pari opportunità, condizioni lavorative dignitose, protezione sociale, inclusione e spazio civico. Lo fa in base alle osservazioni dei Gruppi di Strategia Nazionale (GSN) stabiliti da un membro o partner di SOLIDAR, in ciascuno dei 17 paesi. Questi gruppi riuniscono l'esperienza e le competenze di organizzazioni della società civile, accademici ed esperti in materia, supportati da statistiche e risultati scientifici.

In piena pandemia mondiale, le preoccupazioni relative alla salute pubblica e all'economia sono diventate il centro dell'attenzione. In conseguenza del Covid-19 e delle misure introdotte per lottare contro il virus, anche i diritti sociali sono sottoposti a forti pressioni. Secondo i

nostri Gruppi di Strategia Nazionale, la pandemia ha esacerbato le disuguaglianze preesistenti - in termini di reddito, stabilità del posto di lavoro, accesso alla sanità e ai servizi essenziali. SOLIDAR teme che, nel contrastare il virus e i danni economici che ne derivano, si rischi di perdere i progressi raggiunti dopo la crisi economica del 2008. Non dobbiamo impegnarci a tornare alla normalità, ma dobbiamo al contrario realizzare una giusta transizione per creare una nuova normalità, più dignitosa, sostenibile, inclusiva ed equa per tutti. I Gruppi di Strategia Nazionale di SOLIDAR segnalano che si sono verificate e intensificate durante l'anno tendenze preoccupanti finalizzate a limitare sempre più le libertà civili e attaccare la libertà di stampa, talvolta con il pretesto delle misure anti-Covid-19.

Infine, l'Osservatorio 2020 valuta fino a che punto queste problematiche sono state affrontate dalle Raccomandazioni specifiche per paese 2020 del Semestre europeo. In particolare, visto che il Semestre europeo è stato integrato con i Piani di Rilancio e Resilienza, consideriamo queste raccomandazioni di massima importanza per guidare gli Stati membri verso una ripresa socialmente sostenibile dopo la crisi del Covid-19.

	2018	2019
Coefficiente di GINI ¹	30,8	30,7
Disoccupazione ²	6,8%	6,3%
Indice sull'uguaglianza di genere ³	67,4	67,9
Povertà dei lavoratori ⁴	9,4%	9,2%
Sovraffollamento abitativo ⁵	15,5%	15,6%

Indicatori selezionati sullo stato dei diritti sociali in Europa

1 Eurostat (2020). Coefficiente di Gini di reddito disponibile equivalente: http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?lang=en&dataset=ilc_di12

2 Eurostat (2020). Disoccupazione per genere e fasce d'età: dati annuali: https://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=une_rt_a&lang=en

3 Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (2020) Indice sull'uguaglianza di genere: <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2020/BE>

4 Eurostat (2020). Indice IWP: <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tespm070/default/table?lang=en>

5 Eurostat (2020). Tasso di sovraffollamento per età, genere e livello di povertà rispetto alla popolazione complessiva: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ilc_lvho05a/default/table?lang=en

PARI OPPORTUNITÀ E CONDIZIONI LAVORATIVE EQUE

Nel Social Rights Monitor - Osservatorio sui Diritti sociali 2019, avevamo registrato alcuni miglioramenti delle condizioni sociali, nonostante alcuni paesi europei non avessero recuperato i livelli pre-crisi 2008 in termini di occupazione e crescita dei salari per esempio. Nel Monitor 2020, osserviamo alcuni sviluppi positivi con l'aumento del salario minimo in Spagna, Repubblica Ceca, Ungheria e Slovacchia. Ma in tutti i 17 paesi, i partner di SOLIDAR esprimono preoccupazione riguardo alla crescente disuguaglianza salariale. Preoccupazione confermata dai coefficienti di Gini dei paesi, molti dei quali sono leggermente aumentati dal 2010⁶.



Nell'insieme, i Gruppi di Strategia Nazionale non registrano alcun cambiamento significativo nella tassazione. Ma sottolineano quanto la forte pressione fiscale incida sulle famiglie a basso reddito, talvolta a causa di un regime di tassazione forfettaria del reddito ed un'aliquota fiscale relativamente alta sui consumi, specialmente in Bulgaria, Repubblica Ceca, Estonia, Grecia e Ungheria. Nei paesi in cui viene applicato un regime di tassazione forfettaria, le famiglie a basso reddito sono colpite sproporzionatamente e le imposte sul reddito tendono ad essere relativamente alte. In Belgio, l'ultima riforma fiscale ha beneficiato ai lavoratori a basso reddito, ma non ha tenuto conto delle persone inattive.

OCCUPAZIONE

Alla fine del 2019, il tasso di occupazione nell'UE a 28 raggiungeva un tasso record del 69,5%⁷. In realtà, diversi Gruppi di Strategia Nazionale registrarono addirittura una carenza di mano d'opera, in particolare nel settore della sanità, dell'istruzione e dei servizi. Ciononostante, questa forte domanda di mano d'opera non ha presupposto un miglioramento delle condizioni lavorative. La precarietà sul mercato del lavoro aumenta rapidamente ed è un aspetto preoccupante secondo il parere di tutti i Gruppi di Strategia Nazionale. Il Social Rights Monitor 2019 di SOLIDAR aveva già segnalato i fenomeni di insicurezza e precarietà occupazionale. Tuttavia, la crisi del Covid-19 ha fatto emergere in modo drammaticamente chiaro i rischi per la sanità, l'istruzione e i servizi. La stessa problematica concerne anche i paesi candidati come la Macedonia del Nord, dove il mercato del lavoro è principalmente caratterizzato dall'occupazione informale⁸. In Serbia, il GSN indica l'alto tasso di disoccupazione giovanile e il fenomeno di fuga dei cervelli come sfide cruciali a medio e lungo termine.



6 Eurostat (2020). Coefficiente di Gini di reddito disponibile equivalente: <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tessi190/default/table?lang=en>

7 Eurostat (2020). Tassi di occupazione per genere, fasce d'età e cittadinanza (%): https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/LFSQ_ERGAN_custom_160161/default/table?lang=en

8 Commissione europea (2020) Documento di lavoro dei servizi della Commissione – Report Macedonia del Nord 2020 https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/sites/near/files/north_macedonia_report_2020.pdf

Nonostante i dati recenti siano limitati, è innegabile che la crisi sanitaria abbia avuto conseguenze considerevoli sull'occupazione in quasi tutti i paesi europei, e continuerà probabilmente ad averne nel prossimo futuro. Da febbraio 2020, il tasso di disoccupazione nell'UE-27 è aumentato di un punto percentuale, passando dal 6,5% al 7,5% nel mese di settembre. In Spagna, uno dei paesi colpiti più duramente sia dalla prima che dalla seconda ondata del virus, la disoccupazione è cresciuta di quasi 3 punti percentuali dall'inizio della crisi⁹. Alcuni settori e certe categorie di lavoratori sono stati più duramente colpiti rispetto ad altri. Secondo i nostri Gruppi di Strategia Nazionale, alcuni tra i settori più duramente colpiti, quale il settore ricettivo e turistico, sono anche quelli che impiegano un numero relativamente ampio di lavoratori precari e soggetti vulnerabili come le donne, i giovani e i migranti. In numerosi paesi, il Covid-19 e il conseguente lockdown hanno avuto un impatto molto forte su questi settori. Inoltre, numerose persone vi lavoravano con contratti precari, senza alcuna protezione dopo essere rimasti disoccupati.

Per evitare licenziamenti di massa, la maggior parte dei governi ha introdotto delle misure emergenziali, come i regimi di lavoro ridotto per coprire parte del salario dei lavoratori. L'efficacia di tali regimi, finalizzati a proteggere la retribuzione dei lavoratori e garantire un posto di lavoro sicuro in futuro, varia da un paese all'altro. La percentuale del reddito coperto varia ugualmente, dal 100% in Irlanda a solo il 50% del salario minimo in Polonia¹⁰. Alcuni paesi hanno applicato un criterio di condizionalità per queste misure, vietando per esempio i licenziamenti alle imprese che ricorrono al regime di lavoro ridotto.

ISTRUZIONE

I nostri Gruppi di Strategia Nazionale registrano alcune tendenze contrastanti riguardo all'abbandono scolastico. In alcuni paesi, si tratta di una problematica sempre più grave, mentre altri sembrano gestire meglio la questione. Nel complesso, osserviamo una tendenza positiva, con un tasso di abbandono scolastico precoce in diminuzione in Europa: nel 2009, il 14,2% dei giovani nell'UE-28 ha abbandonato la scuola senza un diploma, nel 2019, il 10,3%¹¹. Ciononostante, come evidenziato dai nostri GSN, in tutti i paesi i gruppi vulnerabili, come i Rom e gli studenti provenienti da famiglie a basso reddito, hanno maggiori probabilità di lasciare la scuola senza un diploma. Continuano inoltre ad esserci forti disparità tra generi, in quanto i ragazzi sembrano molto più propensi ad abbandonare la scuola prematuramente rispetto alle ragazze. Fortunatamente, questo divario tra generi sembra diminuire progressivamente. Osserviamo anche una tendenza positiva riguardo al numero di giovani che non lavorano, né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET). Secondo i dati Eurostat del 2020, si passa da un record del 15,9% nel 2013 al 12,5% nel 2019¹².

Alcuni Gruppi di Strategia Nazionale hanno richiamato l'attenzione sulla carenza di docenti qualificati che incide sulla qualità dell'istruzione e crea disuguaglianze regionali, poiché alcune regioni soffrono di una maggiore carenza di personale docente rispetto ad altre. In vari paesi come la Bulgaria, le disuguaglianze sono peggiorate da quando le competenze in materia di istruzione sono state trasferite alle autorità locali. Inoltre, le disuguaglianze socio-economiche si sono inasprite in quanto molti studenti hanno dovuto seguire la didattica a distanza imposta dalla crisi da Covid-19. In diversi paesi, incluse l'Italia e la Spagna, i docenti riferiscono che gli allievi provenienti

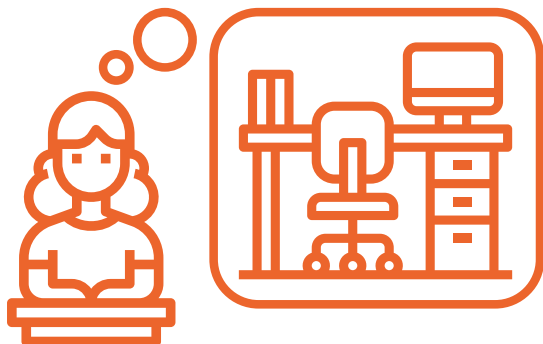
9 Eurostat (2020). Disoccupazione per genere e fasce d'età – dati mensili: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/une_rt_m/default/table?lang=en

10 ETUC (8 maggio 2020). Covid-19 Watch ETUC Briefing Note: Short Time Work: https://www.etuc.org/sites/default/files/publication/file/2020-05/Covid_19%20Briefing%20Short%20Time%20Work%20Measures%2030%20April.pdf

11 Eurostat (2020). Giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione per genere e condizione professionale: <https://bit.ly/37P18j3>

12 Eurostat (2020). Giovani che non lavorano, né seguono un percorso scolastico o formativo per genere (NEET): https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/sdg_08_20/default/table?lang=en

da famiglie a basso reddito in particolare hanno difficoltà a seguire le lezioni online, poiché spesso non hanno gli strumenti tecnologici a disposizione né uno spazio tranquillo a casa per studiare.



E questo si riallaccia ad un'altra problematica davvero complessa: la carenza di competenze informatiche di molti cittadini europei. Una sfida già evidenziata in passato prima della pandemia da Coronavirus. Sotto la Presidenza di Ursula von der Leyen, la Commissione europea ha definito tra le sue priorità Un'Europa pronta per l'era digitale. Questa tematica avrà un ruolo fondamentale nel Semestre europeo 2021 e verrà affrontata grazie all'Agenda digitale europea¹³. Le competenze informatiche erano già una caratteristica sempre più richiesta dal mercato del lavoro in passato; il Covid-19 le ha rese imprescindibili per milioni di studenti per poter seguire le lezioni a distanza. Con la pandemia, le competenze informatiche sono diventate essenziali per lavorare da casa e accedere ai servizi online governativi dedicati ai cittadini.

PARI OPPORTUNITÀ

Nell'insieme, le pari opportunità sono leggermente migliorate nell'UE a 28: l'indice sull'uguaglianza di genere è passato da 67,4 nel 2019 a 67,9 nel 2020¹⁴. Ciononostante, i

progressi sono limitati, e secondo i nostri Gruppi di Strategia Nazionale, la direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare è stata attuata lentamente, con ampie discrepanze tra Stati membri. Si osservano alcuni sviluppi positivi in materia di cura dei figli e trasparenza salariale. Tuttavia, le pari opportunità continuano, in generale, a non essere la tendenza dominante nella maggior parte dei paesi europei e i GSN denunciano l'assenza di un inquadramento generale.



Nell'UE-28, il divario retributivo tra i generi è diminuito dal 17,1% nel 2010 al 15% nel 2018. Tuttavia, anche in questo caso, si registrano ampie divergenze tra paesi: in Lussemburgo, le donne guadagnano in media 1,4% l'ora meno degli uomini, mentre in Estonia la differenza è pari al 21,8%¹⁵. Per ottenere un quadro completo delle (dis)uguaglianze tra i generi sul mercato del lavoro, è necessario tener conto anche del divario a livello occupazionale. In Romania, per esempio, il divario retributivo tra i generi è relativamente basso (2,2%) ma si registra uno dei divari a livello occupazionale più gravi in Europa con il 19%¹⁶. Analogamente, in Danimarca la forza lavoro è ampiamente segregata con una sovrarappresentazione delle donne negli impieghi pubblici sottopagati.

¹³ Commissione europea (2020). La Commissione presenta l'Agenda digitale europea per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_20_1196

¹⁴ EIGE (2020). Indice sull'uguaglianza di genere: <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2020>

¹⁵ Eurostat (2020). Divario retributivo grezzo di genere: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/sdg_05_20/default/table?lang=en

¹⁶ Eurostat (2020). Divario di genere a livello occupazionale: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/sdg_05_30/default/table?lang=en

PROTEZIONE SOCIALE E INCLUSIONE

Dal 2013, la spesa pubblica¹⁷ per la protezione sociale¹⁸ in termini di percentuale del PIL è calata costantemente. Nel periodo pre-Covid, la percentuale di persone a rischio di povertà in Europa era leggermente diminuita, pari al 16,8% nel 2019.¹⁹ Questo progresso è dovuto principalmente alla crescita dei livelli occupazionali e riguarda quindi soprattutto la popolazione attiva. In realtà, vi sono molte discrepanze tra gruppi sociali, e i nostri GSN richiamano l'attenzione sul fatto che le misure relative al contrasto della povertà e al reddito minimo garantito sono insufficienti in molti Stati membri per eradicare la povertà. In Grecia e Ungheria, il finanziamento del sistema di previdenza sociale è sottoposto a forti pressioni, poiché sono diminuite le quote di contributi sociali a carico dei datori di lavoro. Tuttavia, si registrano anche degli sviluppi positivi, come l'introduzione di un nuovo regime di reddito minimo in Spagna²⁰ e in Italia²¹.



INCLUSIONE DEI MIGRANTI E DELLE MINORANZE

Il lavoro continua ad essere un fattore cruciale per favorire l'inclusione dei migranti e delle minoranze sia per molti governi nazionali che per la Commissione europea. Contemporaneamente, i nostri Gruppi di Strategia Nazionale

riferiscono che le barriere linguistiche sono una problematica urgente che impedisce ai nuovi arrivati di accedere ai servizi essenziali, alla sanità e al mercato del lavoro. Le organizzazioni della società civile hanno un ruolo chiave in questo ambito: si assumono talvolta responsabilità trascurate dai governi (nazionali), come fornire corsi di lingua e agevolare l'accesso a servizi essenziali e alloggi. Ed è ancora più preoccupante la denuncia da parte dei membri e delle organizzazioni partner di SOLIDAR relativa all'aumento degli attacchi perpetrati contro le organizzazioni che lavorano con i migranti, specialmente in Grecia, Ungheria, Croazia e Bulgaria.

ALLOGGI

[insert somewhere in the paragraph or below it the housing overcrowding pictogram, with the following sentence: Il 15,6% dei cittadini europei vive in abitazioni sovraffollate]

Secondo i nostri GSN, la carenza di alloggi abordabili e di qualità continua ad essere una delle problematiche sociali più urgenti. Il 15,6% dei cittadini europei vive in abitazioni sovraffollate e il 10,1% vive in famiglie costrette a spendere più del 40% del reddito totale disponibile per l'alloggio²² ²³. Queste problematiche riguardano maggiormente gli affittuari e i nuclei familiari a basso reddito rispetto a chi è proprietario di casa. Si registrano inoltre importanti differenze tra paesi, con un tasso di famiglie sovraccaricate dai costi dell'alloggio pari solo all'1,7% a Malta, in confronto

17 Eurostat (2020). Spese per la protezione sociale: <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tps00098/default/table?lang=en>

18 Eurostat (2020). Prestazioni nette di protezione sociale: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/SPR_NET_BEN_custom_166174/default/table?lang=en

19 Eurostat (2020). Tasso di rischio di povertà in riferimento alla soglia di povertà per età e genere - sondaggi EU- SILC e ECHP: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ilc_li02/default/table?lang=en

20 BOE - Gazzetta ufficiale spagnola (2020). Regio decreto spagnolo 20/2020 relativo al regime di reddito minimo: <https://www.boe.es/eli/es/rd/2020/05/29/20/con>

21 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2020) Reddito di Cittadinanza <https://www.redditicittadinanza.gov.it/>

22 Eurostat (2020). Tasso di sovraffollamento per genere - sondaggio EU-SILC: <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tessi170/default/table?lang=en>

23 Eurostat (2020). Tasso di sovraccarico dei costi abitativi per genere - sondaggio EU-SILC: <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tessi160/default/table?lang=en>



al 39,5% in Grecia²⁴. Anche la disponibilità di alloggi sociali lascia molto a desiderare: nella regione belga delle Fiandre nel 2016, la lista d'attesa comprendeva tante persone quante le unità abitative sociali già occupate. Inoltre, i nostri Gruppi di Strategia Nazionale mettono in evidenza disparità regionali significative con un aumento esponenziale dei prezzi delle case nei centri urbani e nelle zone turistiche rispetto al reddito delle persone.

SANITÀ

In tutti i paesi europei, i sistemi sanitari hanno dovuto fronteggiare una domanda di cure sanitarie senza precedenti durante la pandemia del Coronavirus. Con un totale di oltre 9 milioni di casi di contagi da Covid-19 diagnosticati nella zona UE/SEE e nel Regno Unito,²⁵ i sistemi sanitari europei e gli operatori sanitari sono sottoposti ad una pressione immensa. Sono quindi emerse drammaticamente delle problematiche di fondo, quali la carenza di risorse e di personale, incidendo fortemente sulle vite delle persone più vulnerabili.

La pandemia ha colpito i sistemi sanitari indeboliti da decenni di tagli e politiche di austerità. La crisi finanziaria del 2008 ha portato a una riduzione delle risorse dedicate ai servizi pubblici, inclusi i sistemi sanitari. Questi sono stati soggetti a tagli in base alla loro dimensione. Risultato: il numero di posti letto disponibili nell'UE-28 è diminuito costantemente a beneficio di una potenziale maggiore efficienza per oltre dieci anni²⁶. Nel Social Rights Monitor - Osservatorio sui Diritti sociali del 2019, i membri e i partner di SOLIDAR manifestavano già preoccupazione riguardo alla carenza di personale sanitario qualificato in diversi paesi.

Diversi Gruppi di Strategia Nazionale hanno anche espresso preoccupazione in merito alle disparità regionali nella disponibilità e l'accesso all'assistenza sanitaria in paesi quali la Francia, il Belgio, la Croazia e la Serbia. Le cause sono da ricondurre a una carenza di personale medico qualificato o a una gestione regionalizzata delle politiche e infrastrutture sanitarie. I nostri Gruppi di Strategia Nazionale in Bulgaria, Danimarca, Estonia, Germania e Italia segnalano che le barriere linguistiche rimangono l'ostacolo più importante per i migranti e le minoranze per poter accedere all'assistenza sanitaria. In Bulgaria, Francia, Grecia e Spagna, gli oneri amministrativi si aggiungono come fattore di ulteriore complicazione.



²⁴ Eurostat (2018). Statistiche sulle abitazioni: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Housing_statistics

²⁵ ECDC - Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (2020). COVID-19 situation update for the EU/EEA and the UK, as of 8 November 2020: <https://www.ecdc.europa.eu/en/cases-2019-ncov-eueea>

²⁶ Eurostat (2020). Posti letto per tipologia di cure sanitarie: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/HLTH_RS_BDS_custom_177966/default/table?lang=en

SPAZIO CIVICO

Il deterioramento dello spazio civico in tutta Europa si rivela essere una tendenza preoccupante. Secondo i membri e i partner di SOLIDAR, il sostegno finanziario delle organizzazioni della società civile (OSC) è in calo e, in alcuni paesi come la Germania, viene sottoposto a sorveglianza e tassazione più severa. Le OSC che operano con i migranti subiscono sempre più attacchi, sia dal punto di vista finanziario che giuridico, da parte dei governi, ma anche da gruppi estremisti.

Nel tentativo di contenere il virus Covid-19, in tutto il continente molti governi hanno limitato la libertà di riunione vietando gli assembramenti di persone o limitandone il numero. Nonostante sia comprensibile nel contesto pandemico, l'impatto generato sul diritto a manifestare potrebbe non essere giustificabile, specialmente alla luce delle misure spesso più permissive per le imprese commerciali. Inoltre, durante la pandemia da Covid-19, le competenze delle parti sociali sono state danneggiate dai governi che hanno preso decisioni unilaterali in materia di occupazione senza consultarsi

(sufficientemente) con i sindacati e le organizzazioni di datori di lavoro. In Francia, i sindacati hanno iniziato in primavera a chiedere di essere coinvolti nei negoziati sul telelavoro, e le discussioni sono state finalmente avviate a novembre.

Oltre a ciò, attori statali e gruppi di estrema destra hanno attaccato continuamente i media, mettendo così a repentaglio la libertà di stampa. Nei Paesi Bassi, l'emittente nazionale è stata costretta a rimuovere i loghi dai propri furgoni con parabola satellitare in seguito a minacce e attacchi continui da parte di teorici del complotto di estrema destra²⁷. Reporters Senza Frontiere (RSF) afferma che, nonostante alcuni paesi europei rimangano in testa all'indice di libertà di stampa, il giornalismo libero in Europa viene minacciato da "democrazie illiberali" e dalla "lotta contro il terrorismo", in particolare ad Est e a Sud del continente europeo²⁸. Il possesso dei media concentrato nelle mani di pochi attori potenti limita ulteriormente la libertà di stampa in queste zone.



27 NOS (2020). NOS haalt na aanhoudende bedreigingen logo van satellietwagens : <https://nos.nl/artikel/2352452-nos-haalt-na-aanhoudende-bedreigingen-logo-van-satellietwagens.html>

28 Reporters senza Frontiere (2020). Europa - Asia centrale: <https://rsf.org/en/europe-central-asia>

CONFRONTO CON LE RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER PAESE

Le Raccomandazioni specifiche per paese 2020 sono state pubblicate a maggio, nel pieno della prima ondata della pandemia. Pertanto, non è sorprendente che molte raccomandazioni siano fortemente incentrate sull'attenuazione dei primi effetti diretti del Covid-19 sui sistemi sanitari e sull'economia. Si osserva con piacere che alla maggior parte dei paesi oggetto dell'Osservatorio sui Diritti sociali, la Commissione europea raccomanda anche di rafforzare le reti di sicurezza sociale, includendo i lavoratori atipici (Italia) e i lavoratori autonomi

(Paesi Bassi). Tuttavia, gli effetti socio-economici della crisi vanno ben oltre il reddito. Secondo i nostri Gruppi di Strategia Nazionale, il Covid-19 sta colpendo pesantemente tutti gli aspetti legati ai diritti sociali, dall'occupazione all'istruzione e dall'accesso ai servizi essenziali allo spazio civico. È sempre più evidente che il Covid-19 continuerà ad incidere sulle nostre società nel prossimo futuro, SOLIDAR insiste quindi sulla necessità di adottare un approccio di più ampio respiro in merito alle conseguenze socio-economiche del virus.

solidar

FEPS
FOUNDATION FOR EUROPEAN
PROGRESSIVE STUDIES



SOLIDAR è una rete europea di oltre 50 organizzazioni della società civile che raggruppa diversi milioni di cittadini in tutta Europa e nel mondo intero. SOLIDAR dà voce ai valori delle sue organizzazioni affiliate nell'ambito delle Istituzioni europee ed internazionali in tre settori principali di intervento: affari sociali, cooperazione internazionale e lifelong learning. Per maggiori informazioni: www.solidar.org

SOLIDAR

Avenue des Arts, 50
1000 Bruxelles - Belgio
+32 2 500 10 20
www.solidar.org
@SOLIDAR_EU

La FEPS (Fondazione europea di studi progressisti) è un think tank della politica socio democratica a livello europeo. La sua missione è agevolare la ricerca innovativa, la consulenza politica, la formazione e i dibattiti per ispirare ed informare la politica e le politiche progressiste in tutta Europa. La FEPS funge da hub di riflessioni per favorire l'emergenza di risposte progressiste alle sfide che l'Europa deve cogliere al giorno d'oggi. Oggi la FEPS si appoggia a una rete solida di 68 organizzazioni affiliate. Tra queste, 43 sono membri a pieno titolo, 20 godono dello statuto di osservatore e 5 sono membri ex-officio. Oltre a questa rete di organizzazioni attive nella promozione dei valori progressisti, la FEPS gode anche di un'ampia rete di partner, ivi inclusi rinomate università, studiosi, decisori politici e attivisti.

FEPS

Avenue des Arts, 46
1000 Bruxelles - Belgium
+32 2 234 69 00
info@feeps-europe.eu
www.feeps-europe.eu
@FEPS_Europe

Il Social Rights Monitor - Osservatorio sui Diritti sociali 2020 è stato realizzato nel quadro del programma Together for Social Europe (Insieme per un'Europa sociale) cofinanziato dal programma europeo per l'Occupazione e l'Innovazione Sociale (EaSI). Fornisce una panoramica sullo stato dei diritti sociali in 17 paesi europei. L'Osservatorio analizza e valuta la dimensione sociale dell'Europa in termini di pari opportunità, condizioni lavorative eque, protezione sociale, inclusione e spazio civico sulla base delle osservazioni delle organizzazioni della società civile che operano sul territorio, unite a dati statistici e ricerche scientifiche. Per fare ciò, si basa sulle osservazioni dei Gruppi di Strategia Nazionale stabiliti, in ogni paese monitorato, da un membro o partner di SOLIDAR.

L'Osservatorio 2020 analizza inoltre quanto tali aspetti si riflettano nelle Raccomandazioni specifiche per paese del Semestre europeo, orientate verso una ripresa sociale sostenibile dopo la crisi del Covid-19.

DIRETTORE RESPONSABILE:

Mikael Leyi

AUTORE:

Jedde Hollewijn

PUBBLICAZIONE COORDINATA DA:

Carlos Roldán Mejías, Violeta Meotto,
Jedde Hollewijn, Julie Martinaud

EDIZIONE CURATA DA:

Sebastian Moffett, David Rinaldi, Euléane Omez

TRADUZIONE DALL'INGLESE:

Anna Zecchini

PROGETTO GRAFICO DI:

Maximilian Fischer

HANNO CONTRIBUITO:

Pour La Solidarité, Institute for Social Integration,
Centre for Peace Studies, MKC Praha, Nyt Europa,
Johannes Mihkelson Centre, CEMEA France, La Ligue
de l'Enseignement, Willi-Eichler-Akademie, ARSIS,
PGA-Hungary, ARCI, Community Development Institute,
Humanitas, IDC-Serbia, AOPSS, MPDL, VolontEurope



La presente pubblicazione è stata realizzata con il sostegno finanziario dell'Unione Europea. Le informazioni contenute in questa pubblicazione non riflettono necessariamente la posizione o l'opinione della Commissione europea.

solidar



FEPS
FOUNDATION FOR EUROPEAN
PROGRESSIVE STUDIES



© FEPS 2020
© SOLIDAR 2020

